

# L'hockey ragazzi cerca una casa, ma non c'è spazio

di EVA MONTI

**RIVALTA** - Luciano Cecca, presidente del Comitato regionale Piemonte hockey su prato, affiliato Coni, ha preso carta e penna e ha scritto all'assessore allo sport Nicola Lentini della neonata amministrazione comunale per chiedere di far entrare anche questa disciplina sportiva nel ventaglio degli sport che si praticano in città. «Mi dicono che non le dispiacerebbe che si giocasse anche ad hockey nel suo territorio - scrive - La cosa non può che farmi piacere, anche perché l'hockey è uno sport olimpico molto giocato in giro per il mondo ma, purtroppo, poco conosciuto e poco giocato in Italia». E fornisce, a riguardo, alcune notizie a partire dal fatto che è uno sport sia maschile che femminile, entrato a far parte dei Giochi Olimpici, insieme al

”  
*L'assessore:  
 «Le palestre  
 sono sature,  
 ma cerchiamo  
 una soluzione»*

calcio, alle Olimpiadi di Londra nel 1908. «Viene giocato in due diversi modi: 11 contro 11 su un campo di 91,40 per 55 metri e cinque contro cinque su un campo come quello di calcetto». Questa la criticità, perché non è facile reperire spazi adeguati. Ovviamente si può giocare anche in palestra ed è forse il modo migliore per iniziare a conoscerlo.

In questo caso si utilizzano bastoni e palline di plastica.

Cecca si mette a disposizione dell'assessore per eventuali incontri e, se la cosa andasse avanti, anche sopralluoghi per individuare l'ambiente adeguato.

La proposta non cade dall'alto né è avanzata per caso. In Rivalta c'era terreno fertile, come ricordano gli appassionati che hanno seguito i giovani campioni, tra cui prima dell'infortunio che lo ha allontanato dal campo spic-



cava il giovane Marco Farinelli. Fu campione nazionale under 14, e via via fino all'under 21, quando dovette appendere il bastone al chiodo.

Il sogno nel cassetto è quello di poter avviare anche a Rivalta un corso "free" ossia senza costi per i ragazzini che si avvicinano a questo sport, come sta succedendo nel quartiere Mirafiori, proprio grazie ad un accordo tra la città di Torino e il Comitato regionale piemontese presieduto da Cecca.

«L'amministrazione comunale guarda con attenzione a tutti gli sport che i giovani possano praticare nella loro città e con particolare riguardo a quelli che sono, a torto, ritenuti minori, e che hanno bisogno di una promozione per essere conosciuti», afferma l'assessore Nicola Lentini. Non si vive, insomma,

di solo calcio. «Stiamo valutando le condizioni e soprattutto se ci siano o meno spazi adeguati». Questo, come sempre, il vero problema. Non si tratta tanto di risorse economiche o per lo meno non solo, visto le spese vive le sosterebbe il Comitato come già fa a Torino. Lo spazio, o meglio gli spazi sono però la nota dolente. «Prima di incontrare gli scriventi ho voluto fare un giro di "ricognizione" - prosegue Lentini - E ho interloquito con le varie associazioni che già occupano le palestre, che per fortuna sono tante a riprova che lo sport in città è seguito. Al momento le palestre sono tutte occupate per l'intero tempo, ma c'è la nostra buona volontà per arrivare a dare, nel tempo, una risposta favorevole ad una richiesta che mi ha fatto molto piacere ricevere».